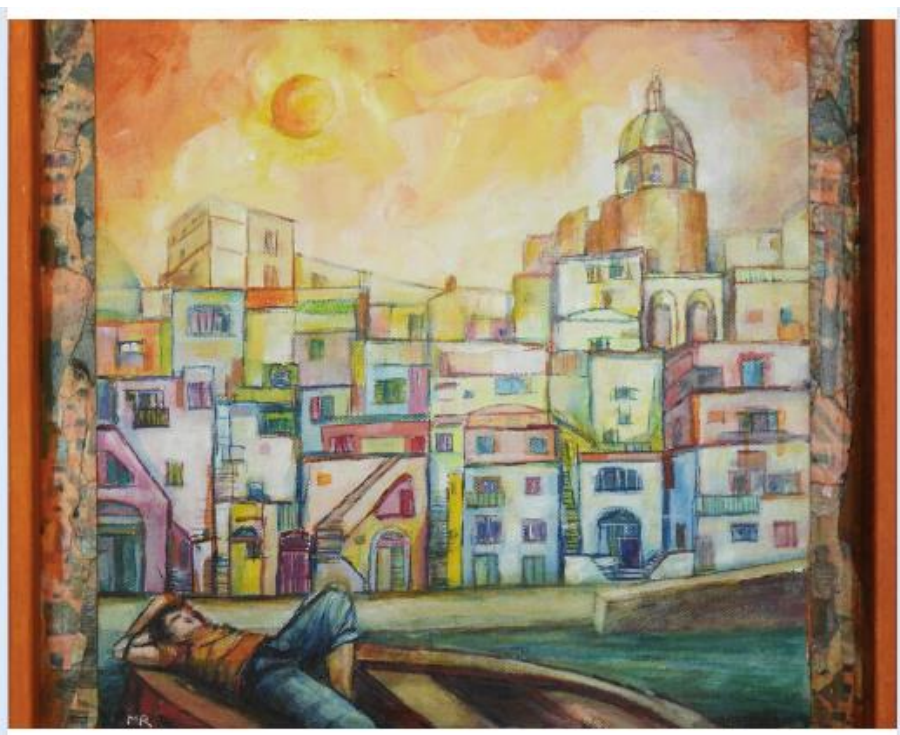




Lettere Meridiane

IL FASCINO DEL NOSTOS: MARIO RAVIELE CANTA PROCIDA, L'ISOLA DI ARTURO

Foggia, 7 giugno 2021



Procida si appresta ad essere incoronata Capitale della cultura 2022, ed un artista raffinato e schiettamente meridionale come **Mario Raviele**, non ha perso l'occasione per celebrare a suo modo l'isola campana, più che mai simbolo di un Mezzogiorno che vuole affidare il suo futuro all'arte e alla bellezza.

Si chiama *"Procida 1970-2022/L'isola di Arturo"* la tela dipinta per l'occasione dall'artista, beneventano di nascita ma foggiano d'adozione. Non è casuale la scelta del protagonista del celebre romanzo di **Elsa Morante**, che Raviele rappresenta adagiato su una barca, sognante e quasi avvolto dagli abbacinanti colori dell'isola: *"Quando ero a Napoli, studente all'Accademia di Belle Arti, mi recai sull'isola, per avere spunti grafici e creare ambienti, esterni e interni del romanzo di Elsa Morante. Rimasi letteralmente stregato dal fascino di Procida"*. L'arte è come il buon vino, migliora con il passar del tempo. E così, i disegni, gli schizzi e i bozzetti che Raviele realizzò in quella circostanza sono diventati la materia prima di *"Procida 1970-2022"* che reca come sottotitolo *"L'Isola di Arturo"* quasi a sottolineare il legame profondo tra l'amore a prima vista che sbocciò la prima volta che l'artista approdò sull'isola, e l'anno che la vedrà regina della cultura italiana. I disegni frammentati, strappati e incollati svelano l'idea di una Procida nel tempo passato, sospendendola in un'atmosfera quasi fiabesca, in una sorta di *nostos*, di mitico ritorno alle radici, che trasuda nostalgia e tenerezza, ma, al tempo stesso, sembra indicare il futuro possibile di Procida e con essa dell'intero Mezzogiorno. *"Nel 1970 - ricorda ancora Raviele - ero al quarto anno di scenografia, e avevo scelto come tema d'anno il romanzo di Elsa Morante che aveva vinto il premio Strega nel 1957. Durante la lettura, cresceva in me il desiderio di visitare l'isola. A fine primavera con amici, da Pozzuoli in traghetto arrivammo a Procida nello spettacolo del tramonto: quei pescatori, quei caseggiati, quell'atmosfera da sogno si avvolse come un incanto. Trascorremmo la serata tra il piccolo porto e una trattoria-pizzeria a pochi passi dal mare dove, con permesso dei proprietari, passammo la notte. La mattina, una giornata passata tra scalini, viuzze, angoli, giardini, contadini, pescatori e costruzioni tipiche dell'architettura mediterranea, a scattare foto e veloci bozzetti. Quella breve visita da squattrinati studenti, me la sono portata nel cuore e nella mente."* L'opera è realizzata con tecnica mista (45 X 45 X 5 cm), impreziosita da un'intercapedine di contorno che corrobora il senso di nostalgia e d'incanto suscitato dalla sua visione. Il quadrato centrale, con l'immagine del caseggiato procidano, incastonato come un gioiello nel verde e l'azzurro marino dell'isola, emerge in rilievo con un gioco geometrico, sfaccettato in una cromia coloristica che sottolinea e sublima la serenità di un'esistenza, la perfetta armonia con l'ambiente isolano. In primo piano, un giovanotto adolescente, riposa disteso su una barca e sogna avventure lontane, come il personaggio protagonista del romanzo di Morante. Il lontano viaggio giovanile di Mario Raviele alla scoperta di Procida non resterà fine a sé stesso: l'artista è stato invitato dall'associazione culturale *"Ambiente e Cultura Mediterranea"* (www.ambienteculturamediterranea.it) a prendere parte al progetto *"Procida Mediterranea2022"*, che vedrà esporre 26 artisti di ambito nazionale con opere ispirate all'isola di Procida, alla sua storia, alla sua cultura. Arturo tornerà alla sua Ischia, avvolta d'incanto.

Geppe Inserra

